

nisse trasportato nella cattedrale di San Domingo. E fu memorabilissima processione di un ventidue leghe, grandemente difficile per cagione delle vie a mala pena praticabili che s'ebbero a tenere. Là poi consegnata la VERA CROCE nelle mani del Vescovo, venne posta in una cassa d'argento massiccio, tutta contornata di un bel lavoro in filigrana, e chiusa parimente con tre chiavi: una delle quali fu data al decano del Capitolo metropolitano, l'altra al più antico de' canonici, e la terza al più provetto de' prebendati. Le quali cautele addimostrano quanto stesse a cuore del Re la conservazione di sì prezioso tesoro, che poch'anni prima della Rivoluzione Francese uno Storico di San Domingo potè ancora vedere.

La celebrità adunque della VERA CROCE della Concezione ha sopravvissuto alla rovina di quella sventurata città. Nè la devastazione e l'abbandono della Vega ebbero forza di scoraggiare lo zelo de' pellegrini, e impedire che si recassero a piamente inginocchiarsi nel luogo ch'era stato testimone di tanti miracoli. L'alta eminenza, ove il Colombo aveva piantata, chiamasi insino ad oggi LA SANTA COLLINA, *Santo cerro*; e nonostante lo spopolamento della contrada, continua la frequenza de' pellegrini a quivi pregare e chiedere grazie al cielo: onde vi s'ebbe a fondare un bell'eremo, da raccogliervi, essendo il luogo tutto all'intorno deserto.

III.

Sempre che si tratta di miracoli, non posson essere mai abbastanza le diligenze nel guardarci dalla volgare credu-

lità, e attenerci a soli testimoni, il cui discernimento e la sincerità sieno fuori d'ogni dubbiezza. E però anzi tutto faremo notare con quale unanime concordanza gli storografi dell' Indie, i cronisti ufficiali, e gli scrittori indipendenti, secolari od ecclesiastici che fossero, riferiscano questo fatto, notissimo a' loro contemporanei, e ch'essi stessi avevano potuto verificare. E ciò si appalesa dai loro modi di dire, i quali mostrano ch'erano convintissimi della verità de' miracoli narrati. E in prima, rarissimo è che chiamino questa croce taumaturga, ma semplicemente la Croce. Ordinariamente la chiamano la SANTISSIMA CROCE DELLA CONCEZIONE, IL SANTO LEGNO DELLA CONCEZIONE, LA VERA SANTA CROCE della città della Concezione della Vega, la SANTISSIMA INSEGNA, e apertamente la contrassegnano come una SACRA RELIQUIA!

Parimenti tutti s'accordano circa il luogo e il tempo che fu innalzata, e i motivi dai quali a ciò fare fu mosso il Colombo. Ciò fu nel secondo suo viaggio: e l'Archicronografo dell' Indie conobbe personalmente l'ufficiale che aveva comandato il drappello de' legnaiuoli e marinai che furono incaricati di tagliar l'albero, onde venne formata: il quale ufficiale, di nome Alonzo di Valenza, viveva e abitava ancora in San Domingo quando Oviedo y Valdez vi compilava la sua *Storia naturale dell'Indie*. E conciossiachè questi fosse ad un tempo archicronografo e naturalista, notò un particolar prodigio, non certo dell'importanza delle istantanee guarigioni che vi si conseguivano, ma tuttavia da tenerne conto: ciò è la lunga e piena conservazione di quel legno all'aria aperta, senza nessuna in-

verniciatura: il quale, non ostante che quivi per cagione de' subiti mutamenti del calore e dell'umidità ogni legno tagliato presto riducasi in putrefazione, aveva resistito a tutte le vicissitudini dell'atmosfera, non tortosi, non tarlato, non caduto, quantunque le piogge torrenziali, le burrasche e gli uragani avessero spezzato in quel tempo e schiantati tutti gli alberi all'intorno (1), ch'erano di maggiore robustezza.

Anche ricorda l'Archicronografo i ripetuti sforzi adoperati da' naturali a fine di annientare quella CROCE, e la venerazione e il terrore che n'avevano concepito, dopo che ebbero sperimentato il miracoloso suo potere. Ove si noti che il manoscritto di Oviedo y Valdez venne assoggettato al giudizio del Supremo Consiglio dell'Indie, composto di nemici del Colombo, le famiglie de' quali arricchirono a danno della sua posterità, ed è dedicato al Principe di santa Chiesa « don Garcia Jofre de Loaysa, vescovo di Siguenza, Cardinale Prete del titolo di Santa Susanna, confessore di sua Maestà Cesarea, Presidente del reale Consiglio dell'Impero Occidentale dell'Indie, isole e terra ferma del mare Oceano ». Onde si pare che i miracoli riferiti da questa scrittura hanno, per così fatta approvazione e dedica, doppia testimonianza di ufficiale autenticità.

(1) « Y es tanta la devocion que los cristianos en ella tienen que furtan muchos pedaços y astillas della, assi por llevar á Espana como á otras partes, y es tenida en mucho veneracion, assi por sus miraglos como porque en tanto tiempo como stuvo descubierta, jamas se pudrio ni cayo per ninguna tormenta de agua ni viento; ni jamas la pudieron mover... ». OVIEDO Y VALDEZ, *la Historia general y natural de las Indias*, 1 b. II, cap. V.

Parlò poi più distesamente di questi miracoli Antonio di Herrera, reale Istoriografo di Castiglia, il quale ebbe tempo di raccoglierne gran numero: e quantunque fosse giovanissimo quando avvenne il tremuoto che rovesciò la città della Concezione della Vega, egli potè conoscere alcuni di quelli che furono testimoni de' miracoli della VERA CROCE, e da loro udire le pruove della divozione che tuttavia ispirava. La quale, mentr'egli scriveva, allogata nella cattedrale di San Domingo, era sempre argomento di devozione e di celebrità popolare. Egli infatti, dopo di averne parlato nella « Descrizione delle isole e terra ferma del mare Oceano », scritta di comandamento del Supremo Consiglio dell'Indie e sotto i suoi occhi, vi ritorna sopra, e largamente vi s'intrattiene, riferendone molti particolari nella sua grand'opera partita in Decadi, che è la Storia dell'Indie. Esso rammenta che il legno della VERA CROCE era sovrano rimedio per guarire le febbri: onde lo amministravano in polvere agli infermi, e aveva virtù di sanare quelli ch'erano usciti d'ogni speranza e sfidati da' medici (1).

Insomma, tale fu la notorietà de' miracoli della VERA CROCE della Concezione, che vennero annoverati tra le più segnalate grazie onde la Provvidenza beneficò la nazione Spagnuola, come si può vedere nel frontispizio dell'« Istoria generale de' fatti de' Castigliani nell'Indie », ove furono ritratti: la quale storia si pubblicò sotto gli auspicii di

(1) HERRERA: « Y para calenturas es cosa muy aprovada dandola á beber en polvos á los enfermos, porque se ha visto sanar hombres desauadiados de los medicos. » *Decade I*, lib. X, cap. XII.

re Filippo III. E in tal guisa quasi si rendeva ragione del motto ch'erasi scelto una delle più importanti città spagnuole del Nuovo Continente, con le parole: *Non fecit taliter omni nationi!*

Anche a così fatta miracolosa virtù della VERA CROCE accennò poeticamente Lopez de Vega, dicendo che un semplice legno, piantato dal Colombo, gittò radici e portò fiori e frutti di nuova meraviglia!

Pochi anni prima che San Domingo venisse ceduto alla Francia, conservavasi ancora nella cattedrale una preziosa reliquia della *Vera Croce*: imperocchè sappiamo con certezza che l'anno 1785 conservavasi quivi in una cassa d'argento massiccio, chiusa con tre chiavi, sotto la custodia del Capitolo Metropolitano, di cui a que'di era decano Don Giuseppe Nuñez de Caserez, dottore in sacra teologia della pontificia e reale Università di san Tommaso d'Aquino (1). Ma che ne avvenne poi ne' rovesci e nelle rivolture, che da quel tempo hanno sì spesso insanguinato Haiti? Noi non abbiamo dati da rispondere in modo a questa dimanda, che il lettore ne resti soddisfatto. L'Arcivescovo di Porto-Principe Monsignor Cosquer, giunto in Roma al Concilio Ecumenico con intendimento da perorarvi la causa del Colombo, erasi proposto di ordinar ricerche di quel prezioso tesoro: ma morte lo colse innanzi l'apertura della sessione, e noi perdemmo in quel degno Prelato un assai valido appoggio. Tuttavia ci confidiamo di poter presto raggugliarne la sacra Congregazione dei Riti.

(1) MOREAU DE SAINT-MÉRY, *Description de la partie espagnole de Saint-Domingue*, t. I, p. 132.

Che che intanto sia di ciò, certa cosa è che non ostante le discordie politiche e le rivolture, che senza posa si son succedute nell'isola e capitale di San Domingo, il culto della VERA CROCE della Concezione si perpetuò nel luogo dove primamente era nato.

Di fatti ne' primi anni del presente secolo, al tempo della spedizione francese in San Domingo, che fu il 1802, non ostante la fame e gli allarme continui che tenevano in costernazione, a' quali dipoi fece seguito la guerra, si continuava andare in pellegrinaggio verso la parte quasi disabitata dell'isola, a fine di venerarvi la VERA CROCE. La quale a que'di era dentro una cassa sopra l'altar maggiore della chiesa della Vega, dove antichi affreschi su le mura offrono tuttavia a vedere il miracolo delle frecce e l'apparizione di Nostra Signora della Concezione sulla SANTA COLLINA, quando gli Indiani adoperavano ogni sforzo di abbattere la Croce, dedicatale dal fedele suo servo Cristoforo Colombo!

« Niuno mai (dice il Commissario della Repubblica Francese Dorvo-Soulastre) potrebbe formarsi un'idea del fervore di quegli abitanti! I quali in grandissimo numero venivano d'assai lontano e con gravi spese a deporre nella chiesa i loro ricchi doni, co' quali conseguivano piccole porzioni di quel legno, che mai non si consuma, quantunque già tanto ne sia stato dispensato e se ne continui a dispensare (1). » E per tale frequenza di pellegrini, si

(1) DORVO-SOULASTRE, *Voyage par terre de Santo Domingo, capitale de la partie espagnole de Saint-Domingue, au cap Français*, p. 61.

potè edificare un convento di Francescani, che vi compiano il servizio religioso. « Esso è congiunto alla chiesa (prosegue il sopradetto Commissario), e il chiostro forma un bel terrazzo, donde si prospetta la bella pianura della Vega, la quale per cagione di sua bellezza ed estensione venne denominata Reale. Rimontati a cavallo, nel momento di raggiungere la nostra via, c'imbattermo in un drappello di pellegrini e pellegrine di ogni età e colore, che andavano a compiere in quell'eremo le loro divozioni (1). »

Ed ecco come in verità al principio di questo secolo il culto della VERA CROCE piantata dal Colombo durasse tuttavia fra le genti d'Isaniola: culto, che nè il tempo, nè i rovesci del secolo, nè le rivolture degli uomini poterono cancellare dal cuore di quelle popolazioni. E nondimeno i miracoli della VERA CROCE della Concezione son rimasti la maggior parte ignoti alla storia, così appunto come avvenne della santità del Colombo sino al regnante sommo Pontefice Pio IX.

(1) *Ibidem*, p. 73.

CAPITOLO XIII.

Diritti che ha il Colombo alla venerazione de' fedeli, e difficoltà che vi si oppongono — Scopo apostolico delle sue intraprese — Simiglianze tra la sua vita e quella del Sommo Pontefice Pio IX — L'America e il Santo Padre — I pii nemici del Colombo — Indifferenza del Clero rispetto a questo prode Eroe del Cattolismo — Funesti effetti che ne derivano.

I.

L'eroismo evangelico, le pruove durate e i divini favori ricevuti, i miracoli operati in vita e dopo la morte, sono questi i contrassegni della missione compita dal Colombo su questa terra. E di certo il teologo, che dopo di averne studiato a fondo le speciali virtù penetrerà nel secreto della sua vita, non potrà a meno di ravvisare il triplice suo carattere, di un uomo provvidenziale che servì in generale la causa di tutta l'umanità, di un uomo apostolico che servì in particolare alla Chiesa, e d'un uomo tutto concentrato in se stesso, che lavorò alla propria santificazione, sforzandosi di addivenir perfetto come perfetto è il nostro Padre che sta ne'cieli. Onde diresti che la sua grandezza fosse come segnata di un triplice sigillo; del sigillo della augusta Trinità, che l'aveva predestinato a sì grandi